



## La festa il 31 gennaio. Don Bosco: 200 anni dalla nascita Il santo dei giovani

### Servizio diocesano ai pellegrinaggi

**I**l Servizio diocesano ai pellegrinaggi ricorda che sono aperte le iscrizioni al pellegrinaggio diocesano in Polonia, dal 29 maggio al 3 giugno 2015, alla presenza del Vescovo monsignor Diego Coletti.

Inoltre domenica 14 giugno le Sottosezioni Unitalsi di Como e Sondrio invitano a partecipare al pellegrinaggio a Torino per l'Ostensione straordinaria della Sindone, in occasione del bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco.

Per info, il Servizio è aperto martedì e giovedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00 in piazza Grimoldi 5, a Como, telefono 031.3312232.

**S**i sono aperte a Torino, lo scorso 24 gennaio, con la Santa Messa solenne nella chiesa di Maria Ausiliatrice, le celebrazioni per i 200 anni dalla nascita di san Giovanni Bosco. «I giovani di tutto il mondo hanno ancora bisogno del carisma salesiano... Don Bosco fu vero figlio del suo tempo e tessitore della storia. Un uomo straordinario ma umile, che ha dato origine a un vasto movimento di persone sempre in cammino ancora oggi, verso le diverse periferie esistenziali e geografiche del mondo». Il rettore maggiore dei Salesiani, don Angel Fernandez Artime, così ha affermato nella riflessione introduttiva. Nell'omelia della Santa Messa, durante la quale si è fatta memoria di San Francesco di Sales (nel giorno della sua festa, ispiratore dell'opera san Giovanni Bosco), don Artime ha tratteggiato la figura del fondatore: «un piemontese universale, di cui tutti hanno riconosciuto il valore dell'azione educativa e sociale... Noi che raccogliamo la sua testimonianza desideriamo che venga riconosciuto il nostro amore per i giovani, e fra loro gli esclusi, gli abbandonati, i più poveri». Per il salesiano «carità e amorevolezza dovrebbero essere il nostro biglietto da visita. L'Italia - ha concluso - non può raccontare la sua storia senza un

riferimento a don Bosco e alla sua opera, di cui noi siamo eredi con una grande responsabilità sulle spalle e il fuoco nel cuore di vivere, come lui, con i giovani e per i giovani». Anche l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ha ricordato il ruolo educativo di don Bosco e ha sollecitato gli educatori a tener conto che «i giovani non sono oggetto ma soggetto». **Sabato 31 gennaio è la memoria liturgica di San Giovanni Bosco.** Tante le iniziative per la festa. In questo bicentenario è stata programmata una straordinaria **Ostensione della Sindone.** Sul sito [www.sindone.org](http://www.sindone.org) si trovano tutte le informazioni necessarie. **Anche la nostra diocesi sarà a Torino per questo evento il prossimo 14 giugno.** «L'ostensione - afferma don Roberto Gottardo, responsabile della Commissione della diocesi torinese per la Sindone - si terrà da domenica 19 aprile a mercoledì 24 giugno, festa di san Giovanni Battista patrono di Torino e onomastico di don Bosco. Il periodo previsto è più lungo (67 giorni) rispetto a quello di altre esposizioni del Telo; ma si è voluto, in questo modo, mettere a disposizione l'arco temporale il più ampio possibile sia per la visita del Papa sia per il pellegrinaggio alla Sindone dei giovani. Papa Francesco ha assicurato la sua presenza per sabato 21 giugno».

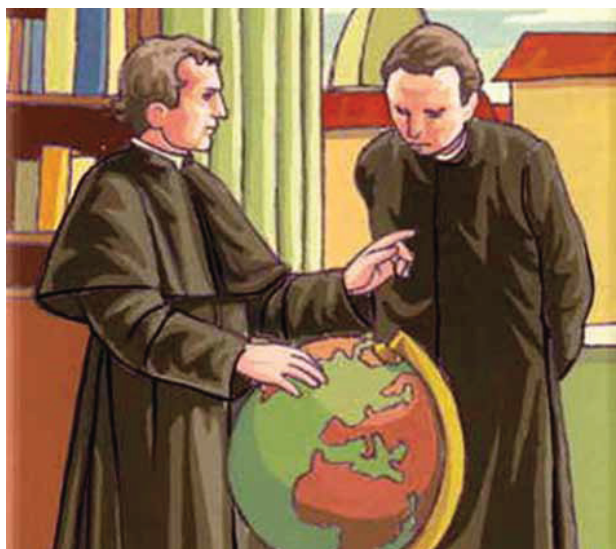
Da una decina di giorni si è già avviato il cantiere «per riadattare completamente l'interno del Duomo - dicono dalla diocesi di Torino -, che viene svuotato degli arredi interni e preparato per la "modalità Ostensione". La prima serie di lavori è strutturale. Si tratta di allungare di 10 metri l'area del presbitero, realizzare il sistema di "passerelle" su cui transiteranno i pellegrini, iniziare il montaggio della "macchina" che sosterrà la teca dell'Ostensione. Si provvederà anche a oscurare tutte le finestre della cupola e delle navate del Duomo: un'operazione necessaria per ridurre al minimo l'esposizione della Sindone alla luce e favorire la concentrazione e il raccoglimento. In seguito gli esperti dell'illuminazione sistemeranno i fasci di luce che consentiranno una visione ottimale del Telo dai vari punti della chiesa. Una novità di questa edizione riguarda le passerelle: invece di costruire soppalchi in cemento, i sostegni dei passaggi saranno realizzati in materiale metallico riutilizzabile. I lavori non riguardano né la Sindone né la teca e i sistemi di sicurezza, che rimangono invariati. La Sindone rimarrà chiusa nella teca di conservazione, nella Cappella sotto la Tribuna Reale, fino ai giorni precedenti l'Ostensione».

E.L.

## Scritti, lettere e pensieri. San Luigi descrive il suo rapporto con san Giovanni.

**N**el novembre 1891, don Luigi Guanella inviò al salesiano don Giovanni Battista Lemoyne, attento biografo di don Giovanni Bosco, alcuni suoi fogli, intitolati: "Pensieri intorno a Don Bosco". Nel manoscritto il sacerdote di Fraciscio descriveva la figura del fondatore dei salesiani, come egli la ricordava e di come l'aveva spiritualmente e moralmente assimilata. Una vicinanza sperimentata nel triennio 1875-1878, trascorso dapprima a Torino nell'oratorio dei salesiani, poi come direttore del collegio di don Bosco a Trinità di Mondovì: *Pochi pensieri e aneddoti*, scriverà don Luigi nella introduzione delle lettere, sui quali posso serenamente e assolutamente attestare.

I ricordi del Guanella riportati tra le righe iniziali del suo testo, ci parlano del primo contatto avuto con don Bosco, quando da giovane seminarista partì da Como e andò ad ascoltarlo a Bergamo, dove il famoso sacerdote teneva gli Esercizi Spirituali nel seminario diocesano. Si legge: «Il chierico Luigi Guanella fra gli altri ne prese affetto istintivo che poi moltiplicò in se stesso». Dunque, già dal primo contatto, don Bosco riusciva a conquistare per il suo carisma e per la sua affabilità. Un incontro, quello di Bergamo, che rimase fermo anche nei ricordi del giovane Luigi e che alimentò nel tempo il suo desiderio di rinnovarlo. Ciò avvenne nel 1870, quando il sacerdote Guanella fu a trovarlo nell'oratorio torinese di Valdocco. Don Bosco, in quella occasione, non mancò di invitarlo ad entrare nella sua società salesiana. Si legge tra le righe dei fogli: «In questa fiata, con un discorso tutto suo, diceva: Ella venga fra noi e io aprirò in più un collegio». La frequentazione di don Guanella all'oratorio di don Bosco era in quei periodi motivata dalla stampa di un'operetta che egli aveva scritto per i contadini e che in seguito gli provocò ostilità sia da parte del clero che dagli avversari della Chiesa. Tale operetta, dal titolo "Saggio di ammonimenti famigliari per tutti ma più particolarmente per il popolo di campagna", venne stampato



scorribande e alla indisciplina dei ragazzi operai che frequentavano l'oratorio, il santo torinese invitava il sacerdote comasco alla pazienza. Così la risposta che don Bosco diede a don Luigi, poiché si lamentava della frenesia dei ragazzi e del loro parlotare in chiesa: «io credo che nel più dei casi non vi sia un peccato veniale avvertito: molto bisogna perdonare all'età loro». Quando don Guanella fu mandato direttore di un collegio presso Mondovì, i contatti con don Bosco furono sempre frequenti anche attraverso le lettere. È comprensibile perciò il dolore e anche il rimorso che provò don Luigi quando, alla scadenza del triennio, decise di lasciare i salesiani e tornare nella sua diocesi comasca, ubbidendo al suo vescovo. Scrisse: «Certamente che in separarsene non patii meno che alla separazione dei genitori diletti quando a breve intervallo l'un dall'altro gli morissero fra le braccia». Dunque, la paternità di don Bosco e la sua amorevolezza era riconosciuta da tutti i suoi salesiani. Si capisce perciò il senso di colpa che accompagnò da allora in poi don Guanella. Egli scrisse con disagio che non osava incontrarlo.

Questo rimorso, seppur col tempo assopito, durò sino al 28 gennaio 1887 quando il sacerdote comasco decise di andarlo a trovare. Fu questa l'ultima volta che lo vide, perché nel 1888 don Bosco morì. Le righe che descrivono

l'incontro attestano ancora una volta la devozione del Guanella per don Bosco; ma anche l'ammirazione che il fondatore dei salesiani non mancò di esprimere per ciò che il "suo" don Luigi aveva realizzato e stava diffondendo attraverso i suoi sacerdoti e le sue suore: «Don Bosco gli apparve allora in grande maestà di bontà e di severità [...] mi parve trasparente sul diafano di quel volto mi pareva scorgere un raggio di divina grazia. Meraviglioso che io avessi potuto mettervi assieme tre case e benedisse di gran cuore a me genuflessogli ai piedi ed alle minime opere mie. Credo che lo stesso di, un anno di poi, fosse salito tra i beati».

SERGIO TODESCHINI

## Don Bosco e don Guanella

nella officina di stampa salesiana nel 1872. Scriverà don Luigi: «In verità Don Bosco ne prevede i pericoli, ma non li accennò e mostrò così di confidar più che tutti nella Provvidenza». Ancora un aspetto non secondario delle qualità di don Bosco, quelle della prudenza, della riservatezza e dell'affidamento alla Provvidenza Divina. Il sacerdote torinese, sempre alla ricerca di nuovi giovani preti per poter accrescere il suo numero di Salesiani, e intuendo le capacità del Guanella, aveva desiderio fortemente di inviare anche don Luigi alle missioni d'America che abbisognavano di molti sacerdoti; ma il giovane discepolo che voleva impiantare in diocesi una sua opera, rispose così all'invito: «Vorrei poi anch'io piantar in diocesi una famiglia di figlie (monache)

ed altra magari di figli come è intelligenza con qualche confratello mio». La risposta del sacerdote torinese fu disarmante affermando che se quello era tutto ciò che desiderava, anche la sua società aveva fratelli e sorelle. Nei fogli in esame si scopre che fu don Guanella a suggerire a don Bosco l'idea dei cooperatori salesiani. Si legge: «In carnevale di 1876 Don Bosco m'invitò con sé a Lanzo e mi parlò di cotale metodo per fare il bene sul quale da egli e don Rua con don Durando etc. studiavano. Io mi permisi di suggerirgli l'idea dei Cooperatori Salesiani. Ne scrissi un abbozzo che egli poi ridusse al sistema dei Cooperatori». Anche la modestia e l'ascolto erano dunque una prerogativa che don Guanella ci indica come qualità di don Bosco. Dinanzi alle